

I VOSTRI VIAGGI**NOTTI NEL CHUM**

«MI SVEGLIAVO QUANDO SENTIVO CHE METTEVANO LA LEGNA NELLA STUFA»

IL MESSAGGIO

PER VIVERE SERVE POCO, LO INSEGNANO I NENETS CON LA LORO SERENITÀ



ATMOSFERA L'incredibile cielo acceso dall'aurora boreale in una fotografia di Piero Bosco. A sinistra Laura Folesani insieme con due piccoli Nenets. A destra coccole e cibo per una renna, animale assolutamente indispensabile per la dura vita di queste popolazioni nomadi



Con i nomadi delle renne E nel cielo della tundra esplode l'aurora boreale

Siberia Laura negli accampamenti dei Nenets

di **LIDIA GOLINELLI**

QUANDO l'aurora boreale accende il cielo sulla tundra. Cosa puoi desiderare di più in un remoto viaggio nel nord-ovest della Siberia? Nella parte meridionale della penisola di Yamal che si allunga nel mare di Kara ed è la terra dei Nenets, i nomadi allevatori di renne che migrano sulle rotte artiche in cerca di nuovi pascoli. Laura Folesani si è spostata con loro e con un gruppo guidato da Piero Bosco, un esploratore innamorato del freddo che nelle regioni polari ha collezionato un centinaio di spedizioni e in Siberia è di casa. Dieci giorni in ottobre, quando la sconfinata pianura scivola nell'inverno e l'accampamento si muove sulle slitte di legno in direzione sud, verso la taiga che ancora regala muschi e licheni. E quattro notti rannicchiate nel chum di una famiglia (padre, madre e un ragazzo di 16 anni) che nella sua tenda offre quello che ha: carne di renna, patate e cavoli, riso con renna, mirtilli rossi e un letto di pelli ovviamente di renna. «I peli sono da affrontare, te li trovi in bocca, nei capelli, nei vestiti», confessa la viaggiatrice polare. Ma alla fine è un dettaglio.

E' BUIO, nel piccolo accampamento con le tende coniche e la stufa che fa da barriera ai sette-otto gradi sotto lo zero. E nel silen-

SULLE ROTTE ARTICHE

Quando non hanno più cibo le mandrie si spostano verso nuovi pascoli. Le tende vengono smontate e si caricano le slitte

zio spruzzato dal bianco della prima neve esplose il verde-viola dell'aurora boreale: «È capitato due volte ed è una visione che incanta. La prima sera mi ero già infilata nel sacco a pelo e sono corsa fuori a guardare il cielo, era così bello». Emozioni artiche, come quelle scandite dai riti quotidiani nell'immensità color pastello. Anche oltre il circolo polare le giornate iniziano con le voci di casa: «Mi svegliavo quando sentivo che la nostra ospite, Valentina, metteva la legna nella stufa; sul fuoco c'è sempre un tegame con l'acqua presa dai laghetti attorno all'accampamento. C'è da cercare l'acqua, da spaccare la legna e da pensare agli abiti per l'inverno che Valentina confeziona con le pelli di renna».

Sempre loro, le renne, che sono vita e dettano le regole dell'andare. Laura ha ascoltato i racconti dei nomadi e si è intrufolata nei loro ritmi: «Quando non trovano più da mangiare, le mandrie si sposta-

no e l'accampamento le segue. Abbiamo partecipato a un trasferimento dando una mano nel campo: le tende vengono smontate e le suppellettili sono caricate sulle slitte a cui gli uomini attaccano le renne, radunate in un recinto formato dalle slitte disposte a semicerchio». Via verso nuovi pascoli, in quel caso con una marcia di un paio d'ore battute dal vento della Russia siberiana. Nomadi fra i nomadi, in cammino sul permafrost o trainati sulle slitte.

C'È ANCHE un cingolato nell'avventura polare iniziata a Yar-Sale, il villaggio della partenza per il primo accampamento. Perso negli spazi fra gli Urali artici e la foce dell'Ob, Yar-Sale è la base dei Nenets che lasciano il chum per diventare stanziali, ed è il punto di riferimento dei nomadi che affidano alle scuole del villaggio i figli della tundra. «Siamo arrivati a Yar-Sale in navigazione sull'Ob: cinque ore di aliscafo da Salekhard, la città capoluogo della regione Yamalo-Nenets a circa duemila chilometri a nord-est di Mosca», ricorda Laura. E sale sul cingolato per gli ultimi cinquanta chilometri da macinare fino al regno del silenzio. Di quel mondo lontano restano le pennellate dell'aurora boreale, la candida corsa di una volpe artica, e un messaggio: «In fondo per vivere serve poco, lo insegnano i Nenets con la loro inimmaginabile serenità».

**INFANZIA**

Con i suoi occhi a fessura, il piccolo nomade abbraccia gli spazi della tundra. Sopra, al seguito delle mandrie di renne che migrano sulle rotte artiche nella Russia siberiana. Sotto, a fornire l'acqua per gli usi quotidiani ci pensano i laghetti sparsi nella tundra

